

Max Guilmot, *Iniziati e riti iniziatici nell'antico Egitto. Silenzio – Sapere – Potere*, trad. it., di L. Pietrantoni, Edizioni Mediterranee, Roma 1999, pp.190. £.28.000

La domanda alla quale Max Guilmot -docente universitario e consulente scientifico dell'Oriental Museum di San José (California)- intende soprattutto rispondere con questo libro è se nell'antico Egitto vi fossero iniziazioni segrete (p.11). E' comprensibile, dunque, l'esame dei documenti storici e in particolare del *Papiro T 32 di Leida*, anche se, una volta analizzato il *Papiro*, c'è bisogno di altro: di sapere cioè se il presunto iniziato abbia davvero vissuto un'esperienza spirituale eccezionale e se la sua coscienza si sia realmente modificata.

L'ampia analisi, condotta in un linguaggio chiaro e sempre interessante per il lettore, porta Max Guilmot a respingere, almeno come azzardata, ogni confusione tra "Misteri" e 'riti iniziatici'. I "Misteri" egizi, infatti, sono feste religiose che ripercorrono le varie fasi della passione di Osiride e che di per sé non hanno nulla di misterioso, essendo soltanto 'una sorta di santificazione di massa, cioè una promessa di vita eterna' non in grado di modificare la coscienza individuale. Chi si sentirebbe di sostenere –si chiede l'autore- che 'l'ascensione spirituale di un iniziato' sia possibile attraverso le 'esultanti processioni delle solenni assemblee osiriache?' D'altra parte, osserva ancora l'autore, non si può escludere che, durante i festeggiamenti in onore di Osiride, qualche eletto avesse accesso al sepolcro del dio e che, una volta all'interno, vivesse un'esperienza iniziatica che lo rendeva *maakheru* cioè *giustificato* e destinato alla 'risurrezione' (pp.134-135). Così posta, la tesi di Guilmot appare attendibile anche perché tutto lascia supporre che le iniziazioni segrete, semmai ve ne furono nell'antico Egitto, ebbero la funzione di una preparazione al sacerdozio.

Cosa contengono di tanto prezioso il *Papiro T 32 di Leida* e gli altri documenti da convincere l'autore del libro che il viaggio iniziatico di cui si parla non sia puramente immaginario e che si siano verificate le auspiccate condizioni di modificazione della coscienza? La descrizione dei luoghi, innanzi tutto. Ad Abido, a Busiri come a Karnak il 'postulante' segue un percorso che non ha nulla di fantastico e che si conclude col 'sonno nel tempio', dopo essere passato attraverso un rituale che comprende *arrivo, giustificazione, rigenerazione e illuminazione* (pp.85 e 92-93).

Se la metodologia di ricerca di Max Guilmot appare condivisibile, come pure risulta convincente la puntuale disamina dei documenti, che viene utilmente riproposta al lettore in una tavola sinottica, e se, in definitiva, l'ipotesi di iniziazioni segrete nella Valle del Nilo sembra confermata, resta tuttavia da chiedersi se un rituale di iniziazione abbia davvero il potere di determinare un'esperienza 'spiritualmente eccezionale', anche capace di produrre una modificazione di coscienza. E' forse la scarsa conoscenza della psicologia che induce nell'autore tale convinzione. Ogni drammatizzazione simbolica, infatti, se ha il potere di fissare l'attenzione dell' 'attore' e di tenerla desta non ha anche la creatività sufficiente, per il suo carattere ripetitivo e ludico, per generare una coscienza nuova. L'iniziato *sa*, per quanto forte sia la sua emozione durante il rito, di recitare una parte e che questa parte *simula* ma *non è* la propria morte e la propria rinascita. Al di là del 'gesto' liturgico, ciò che davvero potrà modificarne la coscienza sarà la progressiva e

costante acquisizione di essere davvero ‘morto’ e ‘rinato’, pur restando, sempre e comunque, un po’ al di qua della *soglia*, consapevole sino in fondo che la sua vera, *unica* e grande iniziazione sarà la morte fisica.

Sergio Magaldi